ANZIANI & SOCIETÀ

Il volontariato: una felice competizione tra laici e cattolici

Il disegno di legge sul volontariato, un primo passo per la sua valorizzazione

Verso un moderno e organico sistema di welfare con lo sviluppo del volontariato e dell'autogestione dei servizi

Una forte iniezione di partecipazione sociale, fatta di azioni solidali

L'associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà

Volontariato sociale

Protagonista della solidarietà

ALBERTA PAGANO
ELIO D'ORAZIO

Tutte le ricerche effettuate negli ultimi anni segnalano la crescita incessante del fenomeno del volontariato sociale nel nostro paese. Le ragioni possono essere tante La società evoluta è una di queste, ma non è sufficiente a spiegare tutto. E in ogni caso questa società, mentre porta benessere e sviluppo, produce altrettante contraddizioni nei valori, nella organizzazione economica e sociale, nella cultura e nel modo di vivere, nella organizzazione dello Stato e nei servizi.

Basta un elenco per descrivere l'habitat nel quale può crescere una forte e qualificata risposta del volontariato: immigrazione, tossicodipendenza, portatori di handicap, anziani e anziani non autosufficienti; crisi dello Stato sociale (previdenza, sanità, assistenza), crisi della famiglia, crisi fiscale (e quindi anche della solidarietà collettiva)

In questi ultimi anni la novità è rappresentata dall'incremento del volontariato laico che entra in felice competizione con quello cattolico; sono differenti le ispirazioni, diversi anche i modi, ma analoghi e spesso simili i risultati: la solidarietà umana: il sostegno degli ultimi; i «volontari» si incontrano là dove c'è l'uomo offeso e privato dei suoi diritti di persona e di cittadino.

Per meglio intendere il punto di vista e la prospettiva del moderno volontariato è bene dire con chiarezza che stiamo parlando del volontariato organizzato nelle associazioni; che intendiamo per volontariato una prestazione di «lavoro gratuito», anche a livello di alta professionalità, senza nulla togliere al valore di qualsiasi azione diffusa di sostegno agli altri; che consideriamo altra cosa la militanza sindacale e politica e lo stesso «lavoro di cura» delle persone nell'ambito della famiglia.

I soggetti del volontariato non sono solo giovani: anzi è proprio nell'età adulta e lavorativa che cresce la libertà per scegliere l'azione volontaria.

L'iniziativa dell'Auser (Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà, promossa dal Sindacato Pensionati Cgil) allarga l'area del coinvolgimento chiamando in campo migliaia di anziani e trasformarsi da oggetto passivo della solidarietà a soggetto protagonista

È bastato lanciare l'idea e in un anno l'Auser già organizza circa centosettanta associazioni di volontariato: Filo D'Argento, associazioni di utenza nelle case di riposo, associazioni di controllo sui servizi sociali e sanitari, ecc.

Al di là del valore etico-morale della solidarietà e del volontariato, volto anche all'autorganizzazione della persona, prende corpo il suo valore civile, sociale ed economico, restituendo carattere di umanizzazione e personalizzazione, di sburocratizzazione e di economicità alla organizzazione dello stato sociale.

Nella riforma dello Stato sociale, la questione del volontariato è un capitolo «trasversale» che ha bisogno di spazi, disponibilità e sostegni che lo rendano effettuabile.

Perciò occorre mettere mano alla legislazione nazionale e regionale, alla contrattazione della organizzazione del lavoro e degli orari, specie nei servizi sociali e sanitari, evitando collisioni o sostituzioni tra lavoro volontario e lavoro retribuito.

Le associazioni di utenza debbono essere messe in condizioni di sviluppare azioni di controllo e di autotutela e debbono essere rese possibili forme di autogestione di servizi, non solo volontari, secondo le disposizioni della legge 142 (riforma delle Autonomie Locali).

Tutto questo sta stretto nel disegno di legge unificato presentato dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato. E tuttavia costituisce un passo in avanti verso un volontariato non più casuale, ma organico ad un moderno sistema di welfare, che solo così potrebbe assumere la fisionomia del «Welfare Society».

Questo moderno modo di «partecipare» va ben oltre la partecipazione delle «rappresentanze» negli organismi di gestione (delle Usl, per esempio).

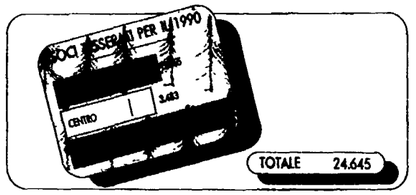
In tempi di crisi della politica, della democrazia e della forma partito (o meglio del partito piglia-tutto) non è poco una forte iniezione di partecipazione sociale, fatta di azioni solidali.

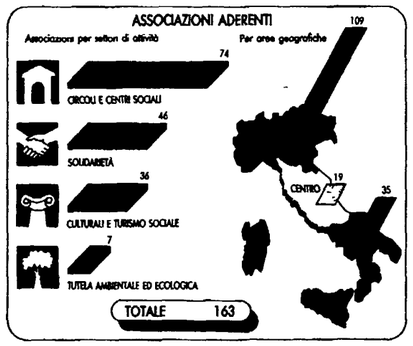
Il nuovo Partito della Sinistra deve farsi interprete e protagonista di questa grande ipotesi innovativa della partecipazione sociale, come ulteriore luogo di espansione nella autonomia delle gestioni e della democrazia sociale e politica.

** Vicepresidenti Associazione per l'autogestione dei servizi sociali (Auser)*

1ª CONFERENZA PROGRAMMATICA AUSER

Dati sintetici sullo stato dell'Organizzazione ad un anno dall'inizio delle attività.





A CURA UFFICIO INIZIATIVE SPECIALI

L'ecologia vincola tutta la sinistra

FABIO MUSSI

Pubblichiamo l'introduzione svolta da Fabio Mussi all'assemblea nazionale tenutasi a Roma lo scorso venerdì 14 dicembre e dedicata alla riflessione su «Il rosso e il verde».

1. ROSSO E VERDE NEL PDS

Oggi parliamo di un contenuto forte della grande trasformazione in atto nel Pci. Un contenuto che non può affermarsi quale semplice prolungamento di una tradizione, politica e culturale. È necessaria una discontinuità, bisogna andare, davvero, *oltre* la tradizione.

Marx elaborava una teoria dei limiti della società capitalistica Parti di quella teoria sono cadute, parti restano vive e attuali. Ma considerava la natura – sulla scorta di una cultura giudaico-cristiana antica e delle dottrine scientifiche del suo tempo – *illimitata.*

Il movimento operaio – nelle sue varie componenti: socialista, socialdemocratica, comunista – nello scorso secolo e in questo ha combattuto straordinarie battaglie ambientaliste. Perché l'uomo e il lavoro, non la macchina e il capitale, fosse un valore; perché il contadino e il bracciante non fossero schiavi del proprietario della terra; perché le abitazioni dei lavoratori fossero decenti. Eppure ha accolto, e subito, una ideologia del progresso e dello sviluppo, secondo una previsione evolutiva, per tappe storiche, «dal meno al più».

Oggi vediamo chiaramente l'errore. Vediamo gli effetti della pura espansione quantitativa, verificatasi con una bruciante accelerazione. Conosciamo meglio ora le relazioni tra economia, tecnologia e sistemi viventi. Vediamo il rischio di eventi catastrofici, di alterazioni, fino alla irreversibilità, dello stato della biosfera.

Giustizia/uguaglianza; equilibrio/sostenibilità. La tradizione del movimento operaio si misura con un orizzonte teorico che la obbliga ad un autentico «salto», che la spinge oltre se stessa. L'ecologia impegna la sinistra, tutta la sinistra, europea e mondiale, a ripensarsi. È una fatica, ed anche un dolore. Come sempre, quando si cambia pelle. Abbiamo accettato la fatica, messo nel conto l'inevitabile travaglio.

Andiamo al nostro congresso con tre mozioni. Tutte e tre affrontano con spirito innovativo, e nuova consapevolezza, la questione dell'ambiente. Ma la mozione presentata dal segretario ha davvero una marcia in più. Non stiva semplicemente le novità nel vecchio involucro. Trae conseguenze che riguardano profilo, caratteri, natura del partito. Propone una traduzione simbolica coerente. Nome nuovo e nuove immagini derivano da un ragionamento a tutto campo, relativo alla storia del mondo e al futuro d'Italia. È fortemente collegato, anche, alla questione ambientale, come spiega nitidamente la frase contenuta nei primissimi capoversi della mozione, con la quale abbiamo voluto convocare questo incontro: «Il nuovo simbolo vuole raffigurare, accanto agli antichi strumenti del lavoro, che rappresentano la funzione storica del movimento operaio, la dimensione che assume, nell'impegno del nuovo partito, il rapporto con la natura e l'obiettivo di una umanità pacificata con sé e con l'insieme del mondo naturale. Il verde che si unisce al rosso vuole trasmettere un messaggio di vita, di speranza e di lotta per il futuro».

A nessuno sfuggiranno le *chanches* di successo che si schiudono per la causa dell'ambiente, se essa viene fatta propria da un grande partito, che sposta sulla nuova frontiera un blocco sociale ampio e complesso, la parte decisiva del movimento dei lavoratori, milioni di cittadini della sua base elettorale.

2 NUOVO CORSO L'AMBIENTALISMO DEL PCI

Ci fu battaglia al 18º Congresso sul *nucleare.* Grande problema in sé, per di più carico di significati simbolici, relativi al tema dello sviluppo economico e della tecnologia. Una lunga incertezza, e poi la svolta politica. Ai referendum dell'87 decidemmo per la risposta abrogativa ai quesiti (detto qui per inciso: il risultato di quei referendum non può essere archiviato, e si deve anzi sospendere, tanto più da parte di ministri e uomini di governo, il chiacchiericcio periodico sul nucleare civile, mediocre tecnologia rischiosa, ancora lontana da una maturazione, tanto nel campo della fissione «intrinsecamente sicura», quanto nel campo della fusione).

Da allora siamo andati vigorosamente avanti. Non solo per le cose *dette* (l'Amazzonia al 18º Congresso) ma per le cose *fatte.* Fiat-fondiaria; Expo 2000 a Venezia; casi Acna, Farmoplant, Enichem; le centrali di Montalto, Cerano, Gioia Tauro (carbone pesante e, in Calabria, mafia pesante); la crisi dell'Adriatico e la risposta di «innovazione di sistema», del sistema Po-Adriatico; la partecipazione ai referendum su caccia e pesticidi (il cui fallimento però, nonostante i preziosi diciotto milioni di sì, obbliga tutti i promotori ad una riflessione critica)

L'elenco non è completo. Ma ad ogni momento di scelta, che non è mai stata elusa, abbiamo fatto i conti con le nostre contraddizioni Ci sono stati anche i momenti di freno e arretramento. Non abbiamo però smarrito la bussola, abbiamo tenuto la rotta giusta. L'insieme del partito si è spostato, ha cominciato a guardare con altri occhi, si è appropriato di idee, valori, culture nuove. Abbiamo incontrato su nuovi terreni il solidarismo di matrice religiosa. Si sono formati gruppi dirigenti più consapevoli che intanto hanno smantellato, anche per questa via, tradizionali dottrine dell'«amico-nemico». Si può essere anche nemici a se stessi (e degli interessi profondi dei lavoratori, dei cittadini, dell'umanità) quando si fa prevalere – per dirla con Gramsci, straordinario innovatore del marxismo con la sua teoria dell'egemonia – l'«economico-corporativo».

Lungo questo cammino accidentato sono cominciati a mutare anche i riferimenti intellettuali, il rapporto con il mondo degli intellettuali. Tramonta l'«intellettuale organico». Comincia a costituirsi un rapporto tra politica e produzione di conoscenza che si regge non solo sulla comune appartenenza ad un progetto politico, e sul comune riconoscimento in un programma, ma sul bisogno di una interpretazione del mondo secondo l'ordine dei suoi fattori reali

Il «nuovo corso» del Pci, e il Partito democratico della sinistra, vogliono *conoscere,* mettersi in condizione di assumere sempre decisioni informate Tramonteranno sicuramente tutti gli aspetti sacerdotali e chiesastici, l'uso consolatorio e giustificativo dell'ideologia, per lasciare spazio alla conoscenza, all'informazione, alle idee

3. DISCORSO ECOLOGICO, DISCORSO SULLA SOCIETÀ

Noi stiamo parlando di «società», non di «natura». La natura è un «fondo» a cui siamo allacciati. Ma la «deep ecology», l'ecologia del profondo, non ci porta da nessuna parte Siamo di fronte esattamente al fallimento dei fondamentalismi.

La «natura» non è minacciata La potenza delle tecnologie può modificare le condizioni attuali di produzione e riproduzione della vita sulla terra Ma non alterare le leggi naturali Alla prova è esattamente la civiltà umana e la sua riproducibilità Questo è il punto.

Noi pensiamo che il discorso ecologico esprima una grande potenza critica verso gli assetti della società, su scala nazionale, sovranazionale, planetaria.

Nord e Sud, poveri e ricchi Questo è lo squilibrio fondamentale da correggere. Il che comporta una straordinaria riforma La società industriale sviluppata, consumistica, dissipativa, egoistica, deve correggersi. Subito, perché anche il tempo è una risorsa limitata. E, di fronte alle difficoltà di previsione della scienza, bisogna agire «come se». Come se i rischi maggiori possano verificarsi (basti pensare all'effetto serra e al buco dell'ozono).

E non bastano le declamazioni. Bisogna, secondo una bella espressione di Marx, «*salire* al concreto». Indicare le condizioni di una nuova regolazione, entro un processo di effettiva unificazione del mondo In Europa. Comunità europea e «Paneuropa» (con i giganteschi problemi – politici, sociali e ambientali – che ci lascia in eredità, ad Est, il crollo del «socialismo reale») E su scala planetaria: accordi bi e multilaterali, intese regionali, Onu, prime istituzioni di un «governo mondiale».

L'*interdipendenza* (la parola-chiave di Gorbaciov) è un fatto. e un progetto legato alla pace. Noi assumiamo l'impegno di promuovere, in tutte le sedi, un lavoro comune della sinistra europea Sapendo che già altre forze si sono mosse, talvolta prima di noi.

Ci confortano posizioni come quelle per esempio espresse dalla Spd nel suo nuovo *Programma fondamentale,* dove si legge: «Noi socialdemocratici, donne e uomini, lottiamo per un mondo pacifico, per una società degna dell'uomo e socialmente giusta, per difendere la natura. (...) Vogliamo una società mondiale che, con nuove forme di economia, pre[illegible] rispettosamente la vita dell'uomo e della natura sul nostro pianeta. (...) Vogliamo che i cittadini possano codeterminare l'impronta da dare alla tecnologia, affinché la qualità del lavoro e della vita sia migliorata e i rischi ridotti. (...) Noi vogliamo un progresso che non miri alla quantità, ma alla qualità, a una qualità

→